

Pensando nel mio garage

Oggi 2 maggio 2020, sono qui nel garage, dove la macchina sarà entrata una decina di volte, spazio nel quale io mi estraneo, con il sottofondo di Radio 2, dove io analizzo, penso, progetto, dove la mia mente è molto attiva, dove ricevo e inoltro WhatsApp, mail, dove io ritrovo me stesso dopo anni dedicati esclusivamente al lavoro, alla famiglia, a mia figlia (che è sempre la mia piccola anche se ha 35 anni), ogni giorno mi ritrovo in questo spazio che mi dà la libertà mentale per essere ancora me stesso. Mentre scrivo, ho sotto gli occhi, un pezzo di telaio, tutto tarlato, di sega da legno costruito da mio padre 30-40 anni fa, non lo so, ma sarà uno stimolo a rivedere quei momenti che hanno portato mio padre a costruirlo: si lo ricostruirò utilizzando la stessa lama con gli stessi fermi, nella stessa maniera che mio padre ha pensato bene di costruirlo e grazie a Dio, io ho un modello, un campione da seguire, anche questo è un modo per ricordare i propri cari.

L'aprile 2020, è stato per me, come del resto per tutti, un momento particolare, la pandemia, non poter realizzare quei progetti che solo 10 gg prima erano lì, da concludere, da discutere e tutto con una folata di vento è volato via, rimangono solo i pensieri. Cosa fare, come rimanere "vivi"? Ho appena ridato una passata di cera d'api al daiza "rifugio/grotta" lasciato lì in sospeso in funzione di Gonzaga, l'ho terminato come l'avevo lasciato, per fissare nel tempo il momento, questo momento. Mi sto chiedendo cosa ho vissuto, ho provato, ho dato all'Associazione?? Ai singoli soci ho dedicato tempo, dedicando e scambiando i miei pensieri con i loro, cosa ho ricevuto in cambio?? Molto, tanto, tutto. Mi viene in mente una situazione particolare, congresso Aias 2008 ad Alberobello. Grazie a Vito e a Elvira (pugliesi di Bari) soci fondatori dell'Aias, che pensarono bene di allargare al suiseki la bella esperienza vissuta nel 2006 al congresso UBI sempre ad Alberobello.

Vuoi la distanza, vuoi i pregiudizi, vuoi quel che vuoi, ci fu una ridotta partecipazione dei soci romagnoli e mi ritrovai a presentare pietre anche per loro. Partii da casa il mercoledì e vi ritornai il mercoledì successivo, passai una bellissima vacanza di 7 gg culminata dall'esperienza del congresso Aias e dai soci tutti dell'Associazione Culturale Valle d'Itria (socio Aias di vecchia data). Premetto che io viaggio in camper dal 1989, anche come filosofia di vita, arrivai in zona, nel primo pomeriggio del venerdì, subito Vito ed Elvira presero in consegna me e mia moglie, dopo averci fatto vedere la loro residenza estiva a Fasano, per cena, ci portarono lì vicino a degustare la cucina pugliese: memorabili le "bombette" e le altre specialità assaggiate assieme a loro.

Ci fermammo col camper nel parcheggio della stazione di Alberobello, un posto tranquillo nel weekend, vicino all'Hotel sede del congresso, dormimmo lì 3 notti. Il sabato sera, alla cena di gala in una masseria della quale non ricordo il nome, ma che vorrei sapere per rinverdire i ricordi, si mangiò egregiamente; ricordo che inconsapevolmente i soci Aias e i soci dell'Associazione Valle d'Itria, si erano accomodati in due gruppi separati, ma al momento della tombola i due gruppi se non fisicamente, moralmente erano un tutt'uno.

Come non posso non ricordare i singoli che mi consigliarono: a Martina Franca vai nel tal posto che ci sono certe primizie, a Locorotondo, vai alla cantina sociale, a Ostuni in centro, vai al bar-ristorante Spiga e qui, se la memoria mi supporta, il sig. Rufano che me lo indicò e la signora Rosa che ci diede l'opportunità di mangiare orecchiette con cime di rapa e altre prelibatezze; fu la prima volta che che assaggiai la cucina pugliese in diretta, sul posto. E' un bel ricordo e vorrei rimanesse tale, chissà quante cose sono cambiate da quei tempi.

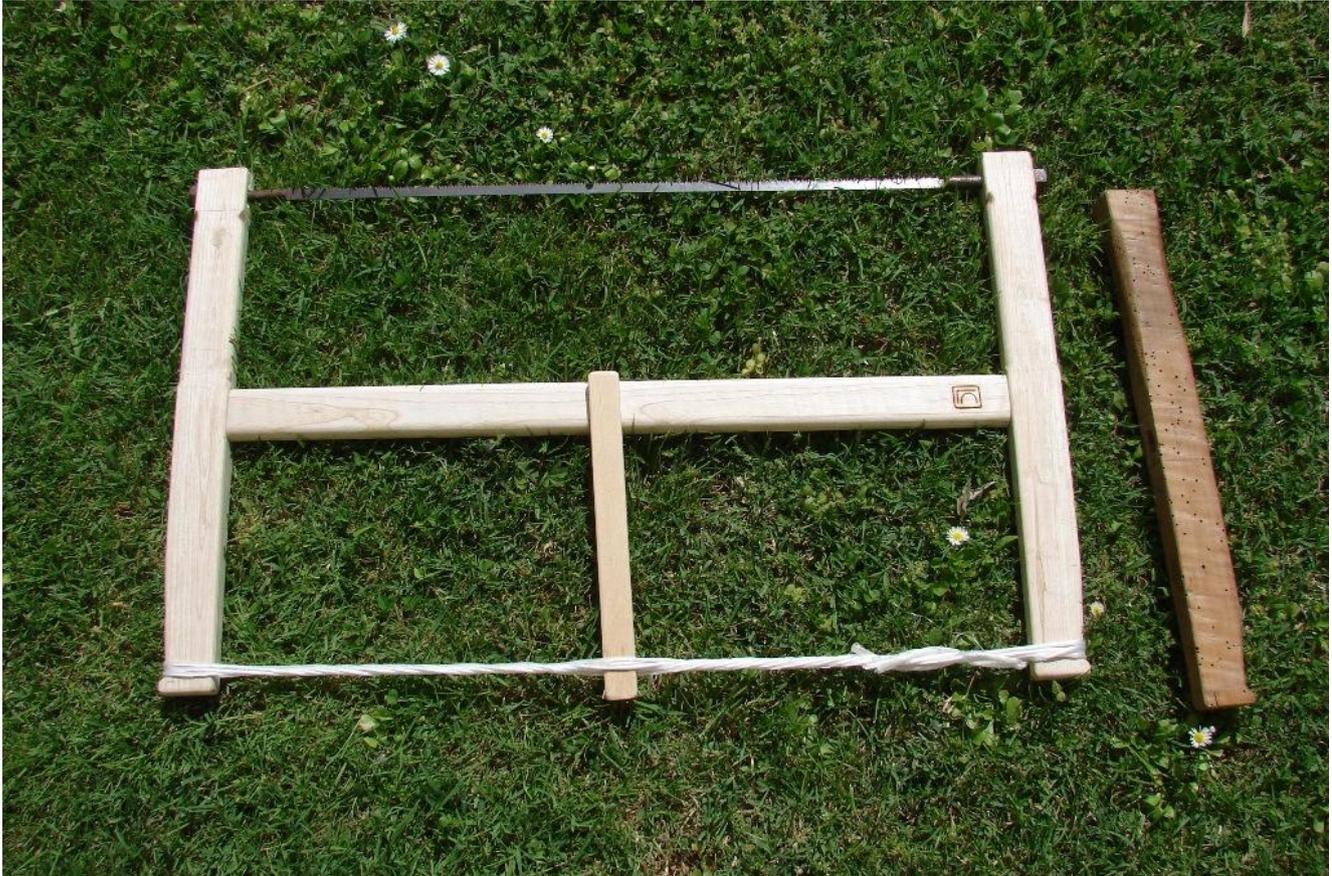
Il 2008 fu il primo anno che il congresso si svolse lontano dal nord dell'Italia, poi andammo a Lugano all'estero grazie al socio Amedeo Ducoli; nel 2010 andammo a S.Marino, a mio modo di vedere le cose, questa 2 giorni assieme all'UBI, all'EBA, all'ESA, al CERSM oltre all'AIAS, nella stessa location, ritengo abbia tolto qualcosa ad ognuna di queste mostre; a seguire 2011 Firenze con Felix Rivera, 2012 a Bondeno di Gonzaga, succubi del terremoto, 2013 da Franchi, 2014 a Rimini grazie a Remo Cavalli, 2015 ad Aversa ospiti del Napoli Bonsai Club, 2016 di nuovo a Bondeno in quanto decadde location già individuate, 2017 a Cesano Maderno, 2018 di nuovo a Firenze e per finire 2019 all'Orto botanico di Roma. E' stato un crescendo continuo.

E i giudici chiamati?? Martin Pauli, Felix Rivera, Gudrun Benz per 2 volte, Jesus Quintas, Tom Elias per 3 volte.

Non so voi, ma se ci penso...

Questa la devo raccontare. Aspettando mezzogiorno, mi metto al computer per trascrivere in bella copia i pensieri di ieri, mia moglie mi chiede cosa stessi facendo e io in poche parole le dico tutto quanto, dopo un 15 minuti, mi viene vicino facendomi vedere due biglietti: il primo era un appunto della cena in masseria con su scritto tutto il menù, il secondo era dedicato a ciò che avevamo assaggiato il 14/10/2008 al bar "Tito Schipa". Che dire, ritrovarsi a condividere ricordi e pensieri, fa bene alle nostre menti in tutti i sensi.

Il tempo ce lo dà il buon Dio, a gratis, aggiungo; mi ritrovo che questa mattina ho finito il restauro della vecchia sega a telaio costruito da mio padre tanti anni fa, dovevo farlo e l'ho fatto.



Il telaio è stato costruito ex novo secondo le direttive del vecchio telaio tutto tarlato, solo la lama è quella originale. Chissà quando la userò, ma è sicuro rimarrà nel tempo se Dio vorrà per altrettanti anni, a gratis.

Carlo Laghi